

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .	1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>Comunicazioni del Presidente</i> . . . . .	2
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	3
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	5
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i> . . . . .	6
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	8
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	12
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	13
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	15
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	16
CONVOCAZIONI . . . . .	17

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 12 —  
*Presidenza del Presidente LUCIFREDI.*

#### SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO XXII (Napoli).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il Collegio XXII (Napoli), in seguito alla morte

del deputato Giovanni Dello Iacovo, la Giunta accerta che il candidato Domenico Conte segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo collegio.

#### VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XXV (Lecce).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Girardin, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel Collegio XXV (Lecce): Reichlin Alfredo, D'Ippolito Nino, Foscarini Mario, Monasterio Armando, Pascariello Pasquale, Guadalupe Mario Marino, Monsellato Amleto, Manco Clemente.

La Giunta decide quindi, ai sensi dell'articolo 9 del proprio regolamento interno, di disporre la revisione delle schede valide dell'intero Collegio, per ottenere elementi di giudizio sulla fondatezza dei reclami avanzati contro la graduatoria degli eletti e dei non eletti nella lista DC.

La Giunta approva altresì la costituzione di un Comitato inquirente i cui componenti saranno designati dal Presidente.

#### VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XIV (Firenze).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Di Primio, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel Collegio XIV (Firenze): Galluzzi Carlo Alberto, Beragnoli Spartaco, Giovannini Roberto, Biagini Ferruccio, Fibbi Giulietta, Raicich Marino, Marmugi Roberto, Vedovato Giuseppe, Caiazza Luigi, Speranza Edoardo, Bianchi Gerardo, Nannini Goffredo, Mariotti Luigi, Cariglia Antonio.

VERIFICA DEI POTERI  
PER IL COLLEGIO XXI (Campobasso).

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Bignardi, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati eletti nel Collegio XXI. (Campobasso): Tedeschi Giulio, Sedati Giacomo, Vecchiarelli Bruno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

**AFFARI INTERNI (II)**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 10,15. —  
*Presidenza del Presidente CORONA.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Corona precisa lo scopo della riunione che vuole essere quello di una prima presa di contatto all'inizio dei lavori della Commissione.

Dopo aver ringraziato i colleghi per la sua elezione e data l'assicurazione che adempirà all'incarico con la massima obiettività, coglie l'occasione per rivolgere un saluto al suo predecessore onorevole Sullo, che nella passata legislatura ha diretto, con la capacità che gli è da tutti riconosciuta, i lavori della Commissione, adottando anche iniziative nuove che hanno avuto vasta eco. Si riferisce in particolare alla indagine legislativa sullo stato della finanza locale. Sotto la sua Presidenza la Commissione si è anche avvalsa di incontri informali e di sopralluoghi per l'acquisizione diretta di elementi conoscitivi in rapporto alla materia di propria competenza. Ritieni che queste esperienze possano essere messe a frutto anche nel corso della presente legislatura.

Il Presidente Corona informa quindi la Commissione che in relazione a rivendicazioni di competenza in materia di spettacolo e turismo sollevate da altra Commissione, il Presidente della Camera ha opportunamente ribadito la competenza della II Commissione. Esprime l'auspicio che ciò possa essere sancito anche nel Regolamento con una apposita aggiunta all'articolo 30.

Dà poi lettura di una circolare diramata dal Presidente della Camera a tutti i Presidenti di Commissione in cui sono ribaditi i principi fondamentali che regolano i lavori in Commissione. Sottolinea che nella circolare è dato particolare rilievo alle procedure atte a snellire l'esame dei provvedimenti in sede referente.

Sottopone quindi al giudizio della Commissione l'opportunità di costituire un Sottocomitato per i pareri al fine di rendere più spediti i lavori della Commissione e meno gravosi gli impegni dei Commissari.

Dà infine notizia dei provvedimenti già assegnati alla Commissione, i più urgenti dei quali ha ritenuto di iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna.

Urgente è anche l'esame dei bilanci in relazione ai presumibili tempi di attività dell'Assemblea. Ritieni che la discussione possa avere luogo nel corso della prossima settimana ed, al fine di accelerare i tempi, invita i relatori a voler predisporre uno schema preliminare di parere che, distribuito anzitempo, potrà costituire base della discussione. Ricorda a riguardo le particolari norme che regolano l'esame dei bilanci e in modo specifico quelle relative agli ordini del giorno e agli emendamenti.

Sulle dichiarazioni del Presidente si svolge un'ampia discussione.

Il deputato Caprara, dopo aver ringraziato il Presidente Corona per aver opportunamente introdotto la tematica dei metodi di lavoro della Commissione, sottolinea l'importanza della circolare del Presidente della Camera ed auspica che dalla discussione odierna possano sortire utili suggerimenti anche in vista della riforma del regolamento. Ritieni che il metodo della programmazione dei lavori dell'Assemblea, preconizzato dalla circolare, possa essere esteso anche alle Commissioni, sia per una evidente correlazione sia perché anche in tale sede si appalesa utile e produttivo.

Per una migliore chiarezza dei rapporti e per un più efficiente funzionamento della Commissione suggerisce che il Presidente della stessa si avvalga di costanti consultazioni con l'ufficio di presidenza e con i rappresentanti dei gruppi nella formazione dell'ordine del giorno, che in ogni caso deve essere diramato in tempo abbastanza sufficiente per permettere a ciascun commissario di approfondire le sue conoscenze sulla materia su cui è chiamato ad esprimersi.

A suo parere anche la trattazione delle interrogazioni in Commissione contribuirebbe a snellire i lavori della Camera e a rendere più sciolti ed incisivi i rapporti con l'esecutivo.

Circa le udienze legislative ritieni siano una esperienza positiva che va continuata e come indagine conoscitiva anteriore all'atto legislativo e, *a posteriori*, come strumento di

verifica degli effetti e della validità delle impostazioni legislative.

Esprime qualche riserva sul punto che per l'audizione dei funzionari sia necessario l'assenso del Ministro responsabile del settore che, a suo avviso, dovrebbe essere solo informato.

Il deputato Franchi si dichiara d'accordo con i suggerimenti espressi dall'onorevole Caprara circa la « collegialità » nella formazione dell'ordine del giorno, l'opportunità della trattazione delle interrogazioni in Commissione e l'esigenza della pubblicità dei lavori della Commissione. Poiché i problemi sollevati sono di grande importanza ritiene che dovranno essere ripresi e sviluppati in altra apposita seduta.

Anche il deputato Bonea esprime consenso sull'opportunità di una consultazione dei rappresentanti di tutti i gruppi nella fissazione delle sedute e nella formazione dell'ordine del giorno, mentre esprime riserve su altri punti che richiederebbero modifiche regolamentari.

Il deputato Mattarelli dopo aver ringraziato il Presidente per l'annunciato impegno di obiettività con cui si accinge a dirigere i lavori della Commissione, si dichiara favorevole alla costituzione di un Sottocomitato per i pareri, è d'accordo sulla opportunità di una programmazione dei lavori, mentre per quanto riguarda la fissazione delle sedute e la formazione dell'ordine del giorno ritiene che, se pure il Presidente non mancherà di fare consultazioni, non sia ammissibile una direzione collegiale.

Il deputato Salvi, replicando in merito alla richiesta di pubblicità dei lavori delle Commissioni osserva che l'articolo 72 della Costituzione demanda al Regolamento di prevedere le forme di pubblicità delle sedute delle Commissioni e queste sono stabilite negli articoli 40, quinto comma, e 41 del Regolamento, per cui cade ogni sospetto di incostituzionalità del lavoro legislativo svolto in Commissione, avanzato da alcuni colleghi.

Al termine, il Presidente Corona, riassumendo i termini della discussione, rileva una sostanziale adesione alla circolare presidenziale ed una effettiva unanimità circa la necessità di potenziare l'efficienza della Commissione che d'altra parte non può essere conseguita, a suo parere, senza un rafforzamento delle attuali insufficienti strutture.

Rileva che la maggior parte delle questioni prospettate (interrogazioni, pubblicità, ecc.) vanno più opportunamente sollevate nella sede

appropriata, non rientrando nella competenza della Commissione. Su di un punto desidera però richiamare l'attenzione: come Presidente non mancherà di sentire, in via informale, l'ufficio di presidenza o i rappresentanti di gruppo nella predisposizione dei lavori della Commissione, salvi rimanendo però i poteri propri del Presidente, come è anche espressamente ribadito in apposita circolare presidenziale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,20.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio Galli, per l'interno Gaspari e per il turismo e lo spettacolo Rampa.

DISEGNO DI LEGGE:

« Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (370).

Il Relatore Mattarelli riferisce favorevolmente sul provvedimento con il quale, in analogia ad altri provvedimenti adottati nel passato, si propone di estendere ai dipendenti degli Enti locali miglioramenti già previsti per i dipendenti statali.

Il deputato Franchi si dichiara favorevole e prospetta l'opportunità di un emendamento al primo comma per stabilire la « obbligatorietà » della estensione delle provvidenze e per precisare la loro decorrenza.

Il deputato Foschi è favorevole alla sostanza del provvedimento, ma osserva che di esso non v'era, a suo avviso, bisogno, in quanto l'articolo 228 della legge comunale e provinciale dovrebbe operare come strumento automatico di adeguamento. Questi interventi o autorizzazioni mal nascondono, a suo avviso, tentazioni centralistiche.

Altra osservazione è quella che si continua, come ha rilevato anche il relatore, a sorvolare sulle conseguenze finanziarie, mancando ogni previsione dei mezzi con i quali gli Enti locali dovranno fronteggiare i nuovi oneri.

Illustra infine un suo emendamento aggiuntivo sulla cumulabilità dell'assegno con altre indennità.

Il deputato Caruso dopo aver dichiarato il voto favorevole del suo gruppo illustra due suoi emendamenti ed un terzo dell'onorevole Jacazzi di cui è anche firmatario.

Dopo breve replica del relatore Mattarelli interviene il Sottosegretario Gaspari, il quale obietta all'onorevole Foschi l'opportunità del provvedimento onde fugare ogni dubbio interpretativo.

Circa gli emendamenti di parte comunista si dichiara favorevole al primo inteso a sostituire le parole: « hanno facoltà di », con la parola « possono ». Ritene superfluo, in quanto implicito nel provvedimento, il secondo emendamento relativo alla decorrenza; comunque non si oppone ad esso. È contrario, invece, al terzo emendamento: « il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20 », poiché si verrebbero ad aggravare situazioni di privilegio (quella legge ha voluto sanare situazioni illegittime) nell'ambito della stessa categoria di dipendenti.

Infine, richiamandosi ai principi dell'autonomia locale, si dichiara contrario agli emendamenti Minasi e Franchi tendenti a sostituire il criterio della facoltà di deliberare l'estensione dell'assegno con quello della obbligatorietà dello stesso.

Il deputato Minasi dichiara di ritirare il suo emendamento subordinatamente all'assicurazione dell'assenso del rappresentante del Governo circa la fissazione della decorrenza.

Posto ai voti l'emendamento, sostitutivo del primo comma, dei deputati Franchi e Alfano, al quale si dichiarano favorevole l'onorevole Bonea e contrario, per ragioni di principio, l'onorevole Terrana, esso è approvato.

Senza modificazioni è approvato il secondo comma.

E infine è approvato come terzo comma l'emendamento dei deputati Jacazzi ed altri.

L'articolo unico è infine votato a scrutinio segreto ed approvato nel seguente testo: « L'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è esteso al personale degli Enti locali in attività di servizio, nella misura non superiore a quella prevista dalla citata disposizione, con decorrenza dal 1° marzo 1968.

L'assegno di cui al precedente comma è ridotto nella stessa misura della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed

è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo.

Il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20 ».

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni » (218).

Dopo breve relazione favorevole del deputato Di Giannantonio ed interventi dei deputati Dietl, il quale dichiara la sua astensione che non ha una motivazione politica ma una giustificazione in termini umani in quanto suo padre ha combattuto nelle file dell'esercito austro-ungarico come del resto, in generale, i suoi coregionali; Alfano, che dopo aver svolto osservazioni su singoli articoli (richiesta di maggiori stanziamenti per le associazioni d'Arma, possibilità di biglietto di viaggio gratuito agli ex combattenti residenti all'estero) si dichiara favorevole; Maulini, che motiva l'astensione del suo gruppo; Franchi, che richiamandosi all'unanimità espressa nella precedente legislatura, auspica che la Commissione sappia ritrovare lo spirito unitario con cui fu allora votato il provvedimento; e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Galli, il quale assicura (contro i timori espressi da qualche parte di una degenerazione retorica della celebrazione) che questa si svolgerà sul piano di una giusta esaltazione dei valori dell'unità italiana e del sacrificio dei combattenti, la Commissione approva senza modificazioni i singoli articoli e a scrutinio segreto il complesso del disegno di legge.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Interventi in favore del teatro di prosa » (350).

Dopo una breve dichiarazione del Sottosegretario al turismo e lo spettacolo Rampa (il quale premette formali assicurazioni che il Governo intende presentare al più presto il provvedimento organico sul riordinamento del teatro drammatico, di cui è già prevista la copertura, sottolinea la particolare urgenza del disegno di legge in relazione alle pressanti esigenze finanziarie del teatro di prosa), l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

## GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

### DISEGNO DI LEGGE:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione inizia l'esame dei due disegni di legge per il parere alla V Commissione bilancio.

Il relatore Martini Maria Eletta dà notizia delle risultanze del rendiconto dell'esercizio finanziario 1967, richiamando l'attenzione della Commissione soprattutto sulle economie realizzate nel corso dell'esercizio e sul ricorrente problema dei residui.

Esponde brevemente quanto contenuto nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato con particolare riguardo alla gestione del Ministero di grazia e giustizia, ponendo in rilievo che, dall'esame della Corte dei conti, non sono emerse irregolarità meritevoli di menzione, pur permanendo, da parte del dicastero di grazia e giustizia, una situazione di ritardo nella trasmissione alla Corte dei vari rendiconti amministrativi; non di meno questa situazione risulta essere in progressivo miglioramento.

L'onorevole Martini Maria Eletta, affronta, quindi, la relazione sullo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1969 e, dopo aver posto in rilievo che l'ammontare globale della spesa è di complessivi 155 miliardi e 895 milioni, rileva che, in questo esercizio si ha un aumento percentuale dell'11 per cento rispetto alla previsione del 1968.

Passa, quindi, ad analizzare i vari capitoli della spesa dove sono stati apportati aumenti alle rispettive poste e, successivamente, indica i capitoli ai quali sono state apportate delle diminuzioni di imputazione.

Successivamente, l'onorevole Martini Maria Eletta riferisce sull'attività svolta dalla Commissione giustizia nel periodo che va dal 1° gennaio 1968 al 9 marzo 1968 data della fi-

ne della IV legislatura, ponendo in evidenza i provvedimenti diventati leggi ed i più importanti fra quelli decaduti.

Accenna all'attività legislativa che il Ministero si propone di svolgere ricordando sia i disegni di legge già presentati al Parlamento, come quelli sui diritti della difesa e la delega al Governo per la riforma del codice di procedura penale, nonché gli altri che sono o in via di elaborazione da parte degli uffici o che, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, attendono formalmente di essere presentati alle Camere quale la riforma del diritto di famiglia, le modifiche al codice penale, l'ordinamento del notariato, la riforma penitenziaria.

In merito alla riforma del codice di procedura civile, ricorda che il Ministero di grazia e giustizia sta rielaborando tutti i questionari restituiti dagli uffici giudiziari, dalle università e dagli organi tecnici qualificati cui erano stati diramati al fine di conoscerne gli orientamenti e le richieste.

Un altro schema di disegno di legge riguarda la nuova disciplina delle società commerciali e il Ministero si riserva, inoltre, di presentare alle Camere tre distinti disegni di legge che prevedono modifiche ad alcune parti del codice della navigazione.

Successivamente il relatore esamina i problemi della organizzazione giudiziaria, come i concorsi in atto, la consistenza e le presenze nei singoli ruoli con particolare riguardo a quello dei magistrati in relazione al carico delle cause civili e penali. Tratta dei problemi relativi allo stato civile, all'edilizia ed ai servizi giudiziari, nonché ai problemi concernenti le libere professioni con particolare riguardo alla necessaria riforma degli ordinamenti del notariato, dell'ordinamento forense, di quello dei dottori commercialisti, dei geometri, dei giornalisti ed altri problemi connessi all'assistenza e previdenza forense.

Riferisce sui problemi del casellario giudiziario e si sofferma su quelli dell'edilizia giudiziaria e degli istituti di prevenzione e di pena.

Esponde analiticamente la situazione della prevenzione della delinquenza minorile mettendo in rilievo gli intendimenti che il Ministero di grazia e giustizia intende perseguire in questo settore, come la intensificazione nel reperimento dei casi di rilevante irregolarità nella condotta; la riqualificazione degli interventi in materia di adozione speciale; il migliore adeguamento delle strutture alle situazioni ed ai bisogni dei minori secondo le varie zone; la qualificazione del personale mi-

norile; il decentramento dei servizi e delle funzioni.

Accenna, quindi, agli investimenti che il Ministero di grazia e giustizia intende effettuare, nel prossimo esercizio, nell'Italia meridionale, e dà notizia sulla situazione degli archivi notarili e della Cassa delle ammende.

Attraverso questa esposizione fa rilevare la persistenza dei gravi problemi che interessano, in quasi tutti i suoi aspetti, la amministrazione della giustizia e completa la propria esposizione ricordando i dati ISTAT sul numero dei detenuti, sulla consistenza delle cause civili e penali, sull'andamento del fenomeno della delinquenza.

Osserva che in questa legislatura la Commissione giustizia dovrà affrontare decisamente problemi di ampia rilevanza, trascendenti il campo specifico della giustizia, in quanto afferenti ad aspetti fondamentali della vita sociale del nostro Paese.

Si augura che, con la collaborazione di tutti i gruppi politici, molte riserve o critiche oggi rivolte all'amministrazione della giustizia possano essere superate.

Il Presidente, su richiesta del deputato Cacciatore, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Guidi chiede che la Commissione, sciogliendo le riserve avanzate nella seduta di ieri, voglia valutare la opportunità della iscrizione all'ordine del giorno della prossima settimana della proposta di legge di iniziativa dei deputati Fortuna ed altri in merito ai casi di scioglimento del matrimonio.

Intervengono i deputati Alessi, Bozzi, Guidi, Cacciatore, Manco, Tuccari, La Loggia, Amadei Leonetto, Castelli, Cavaliere, Lospinoso.

Il Presidente, preso atto delle istanze dei rappresentanti dei singoli gruppi parlamentari, annuncia che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Fortuna ed altri sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di venerdì 4 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12,45.

#### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 9,30 —  
Presidenza del Presidente FABBRI — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il te-

soro Bertola e Picardi e per il turismo e lo spettacolo, Rampa.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni » (218) (*Parere alla II Commissione*).

Su proposta del Presidente Fabbri, che sostituisce il relatore Scarlato, e dopo interventi dei deputati Gastone (il quale manifesta talune perplessità sulla composizione della Giunta esecutiva e chiede chiarimenti sulle Associazioni d'arma, cui saranno destinati i contributi previsti dall'articolo 5) e Romeo, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modifica delle norme sul contenzioso tributario » (325) (*Parere alla VI Commissione*).

Il relatore Tarabini, dopo aver succintamente riassunto i termini del dibattito svoltosi nella passata legislatura sul problema della riforma del contenzioso tributario, passa ad illustrare ampiamente e dettagliatamente il disegno di legge, dando conto delle soluzioni riformatrici contenute nel provvedimento, ispirato soprattutto ad una più completa garanzia dei diritti dei contribuenti, ad una maggiore funzionalità dell'ordinamento, ad una più spedita procedura e, in definitiva, ad una più efficace rispondenza delle norme del contenzioso alle esigenze di una razionale e moderna finanza pubblica. Circa le preoccupazioni di carattere costituzionale a suo tempo sollevate in sede di Commissione bilancio, il relatore rileva come la iniziativa legislativa governativa sia intesa da un lato ad osservare il precetto costituzionale in tema di competenza del magistrato ordinario e dall'altro ad evitare l'intasamento e la paralisi delle attuali strutture giudiziarie, già esposte a gravi sovraccarichi e tensioni di lavoro. Quanto, infine, alle questioni relative alla copertura finanziaria, il relatore osserva da un lato la necessità di aggiornare il riferimento contenuto nel primo comma dell'articolo 30 del disegno di legge, con il richiamo del capitolo 1681 del bilancio Finanze per l'anno 1969, dall'altro tiene a ricordare le riserve già in altre occasioni reiteratamente manifestate dalla Commissione bilancio a proposito di sistemi di copertura finanziaria

(quali quello contemplato nel secondo comma del citato articolo 30) che si limitano a richiamare la previsione di una anticipata acquisizione all'erario di entrate già considerate in bilancio, anziché evocare, a fronte di maggiori spese, nuovi cespiti di entrata.

Intervengono nella discussione i deputati: Gastone, il quale lamenta la impossibilità di un esame approfondito del disegno di legge nel brevissimo periodo di tempo intercorso tra la comunicazione della convocazione e la riunione del Comitato, avanzando formale proposta che l'esame del provvedimento medesimo venga rimesso alla competenza della Commissione in sede plenaria; Romeo, il quale concorda sulla opportunità di una più completa valutazione della portata delle innovazioni contenute nella iniziativa legislativa, aggiungendo che l'esame della Commissione non può limitarsi, in questo caso, ad un mero riscontro della indicazione di spesa implicata e relativa copertura finanziaria; Cattanei Francesco, il quale concorda anch'egli sulla opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento in Commissione plenaria sia per la complessità della materia considerata sia per consentire un maggiore approfondimento delle questioni concernenti la proposta riforma; e Cottone, il quale si dichiara anch'egli favorevole al rinvio del dibattito in Commissione plenaria.

Il Presidente Fabbri accoglie, quindi, la richiesta avanzata dal deputato Gastone e formulata a' termini del secondo comma dell'articolo 30 del Regolamento e rimette l'esame del disegno di legge alla competenza della Commissione in sede plenaria.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Interventi in favore del teatro di prosa » (350) (*Parere alla II Commissione*).

Il relatore Ciccardini illustra il disegno di legge, per la cui copertura viene richiamata una quota di 500 milioni della postazione di 1 miliardo iscritta sul fondo globale 1968 e inizialmente destinata a « riordinamento del teatro drammatico »; il relatore manifesta consenso con la iniziativa legislativa in esame e prospetta l'eventualità di sopprimere la imposizione fiscale di cui oggi è gravato il settore del teatro di prosa, eventualmente utilizzando, a compenso delle minori entrate conseguenti, la residua somma della voce di spesa parzialmente utilizzata per il finanziamento del provvedimento in esame.

Il deputato Raucci ricorda alla Commissione che l'Ente teatrale italiano (cui il provve-

dimento in esame destina un contributo straordinario di 100 milioni di lire), è sottoposto al controllo della Corte dei conti, la quale, nelle sue periodiche relazioni al Parlamento, ha formulato numerose e reiterate osservazioni, sia a riguardo della insufficienza della normativa che disciplina il settore (in particolare servizi interni, stato giuridico e trattamento economico del personale) sia a riguardo della gestione dell'Ente (frequente ed ingiustificato ricorso al credito bancario, indebita erogazione di aiuti finanziari a compagnie teatrali, strutturazione dei conti consuntivi). Nel preannunciare il voto contrario della propria parte politica sul disegno di legge, tiene a ribadire l'assoluta necessità di una organica iniziativa legislativa, che valga a dare un assetto equilibrato e definitivo al settore teatrale.

Dopo che il deputato Cottone ha manifestato consenso con il provvedimento in esame, il Sottosegretario Rampa chiarisce la portata della iniziativa legislativa governativa, assicura che il Ministero del turismo è responsabilmente impegnato a provvedere ad una tempestiva normalizzazione della gestione dell'Ente teatrale italiano ed informa la Commissione che uno schema di disegno di legge organico in materia è in fase di elaborazione (essendo già stato concordato con le categorie interessate) e sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Successivamente, e su proposta del relatore Ciccardini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (370) (*Parere alla II Commissione*).

Il relatore Carenini illustra il disegno di legge, che non reca indicazione di oneri e di copertura, evidentemente perché ogni conseguenza finanziaria risulterà a carico dei singoli enti locali, sicché il profilo che interessa la Commissione bilancio è quello del maggiore aggravio sulla pubblica spesa in generale e sull'equilibrio di bilancio degli enti locali e non già quello di un nuovo onere diretto a carico del bilancio dello Stato.

Intervengono nella discussione i deputati Gastone, Cottone e Romeo, i quali tutti manifestano qualche perplessità sulla opportunità e sulla utilità dello strumento legislativo

per riconoscere agli enti locali una facoltà che la legge già loro attribuisce. A tutti replica il Sottosegretario Picardi, fornendo chiarimenti sulla portata del provvedimento e rilevando come le obiezioni sollevate attendano piuttosto alla competenza della Commissione investita dell'esame del provvedimento in via primaria.

Su proposta, quindi, del relatore Carenni, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Il Presidente Fabbri coglie l'occasione per ricordare che già altre volte è stato sollevato in Commissione bilancio il problema della estensione dell'obbligo di copertura alle spese dalla legge poste a carico di enti pubblici, a garanzia dell'equilibrio delle rispettive gestioni finanziarie, non potendosi procedere ad un risanamento della finanza locale continuando ad addossare nuovi e maggiori oneri a carico dei bilanci comunali e provinciali, senza nel contempo fornire nuovi mezzi e nuove entrate per far fronte alle nuove spese imposte per legge. È questa una delle questioni già considerate nel *memorandum* La Malfa, sulle quali si augura che quanto prima la Commissione possa essere chiamata a discutere.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

SILVESTRI ed altri: « Imposta di fabbricazione sulle bombole di mercurio » (241) (*Parere alla VI Commissione*).

Dopo ampia illustrazione del Relatore Corà, e dopo interventi dei deputati De Laurentis (favorevole) e Romeo (che esprime il timore che la istituenda imposta possa negativamente ripercuotersi sul prezzo del mercurio), il Sottosegretario Picardi riferisce il contrario avviso del Governo sulla proposta di legge, rappresentando il pericolo che la reintroduzione della già soppressa imposta di fabbricazione sul mercurio possa creare una situazione difficile nel settore della produzione mercurifera.

Dopo un breve intervento del Presidente Fabbri e su richiesta del relatore Corà, la Commissione delibera di rinviare la espressione del parere, dando al tempo stesso mandato al relatore di appurare le conseguenze non tanto finanziarie, quanto soprattutto di carattere economico implicate dalla proposta di legge in esame e di prendere a tal fine contatto con le competenti amministrazioni finanziarie interessate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 10. —  
*Presidenza del Presidente MATTARELLA.* —  
Intervengono il Ministro della difesa Gui ed il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

BOLDRINI ed altri: « Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR » (*Urgenza*) (3);

LAMI ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto » (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: « Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra istituzionali ed extra costituzionali » (*Urgenza*) (177);

FORTUNA ed altri: « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR » (*Urgenza*) (233).

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata dal Presidente della Camera in risposta alla lettera con la quale egli gli prospettava le perplessità sorte in seno alla Commissione circa l'ammissibilità dell'esame preliminare delle proposte di inchiesta parlamentare sul SIFAR, in presenza di analoga iniziativa pendente al Senato, a termini del secondo comma dell'articolo 133 del Regolamento della Camera. Nella sua risposta il Presidente della Camera precisa che egli ravvisa « un assoluto difetto di competenza da parte della Commissione a sollevare eccezioni di procedura in sede referente, come risulta dalla inequivocabile e non controversa prassi segnata dalle circolari presidenziali del 10 marzo 1949, 18 marzo 1951, 1° luglio 1954, 30 luglio 1959, 26 aprile 1959, 18 ottobre 1963 », ribadita dalla circolare del 18 luglio 1968 ed avallata da una decisione della Giunta per il Regolamento in data 24 aprile 1959.

Il Presidente della Camera conclude affermando che « tali principi discendono da quello inderogabile in forza del quale le Commissioni in sede referente non possono sottrarsi all'obbligo di riferire, comunque, all'Assemblea sul merito dei provvedimenti presi in esame, proponendone l'approvazione o la reiezione; ferma restando beninteso la

sovrana competenza dell'Assemblea di valutare, a termini del Regolamento, ogni eventuale questione incidentale ».

Il deputato Scarascia Mugnozza prende atto della risposta del Presidente della Camera e ribadisce che la questione fu da lui sollevata non come espediente procedurale dilatorio, bensì come contributo alla chiarificazione di un punto assai delicato nei rapporti tra i due rami del Parlamento.

Il Presidente Mattarella dichiara aperta la discussione sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Guadalupi esordisce prendendo atto della illuminata decisione del Presidente della Camera, che permette, così come aveva chiesto il gruppo socialista, di continuare senza indugi nella discussione sulle proposte d'inchiesta sul SIFAR. L'oratore tratteggia, poi, il contributo dato dal partito socialista al Governo per dare un volto democratico ed umano al potere e per eliminare tutti gli aspetti più retrivi nell'apparato dello Stato e nel funzionamento degli organi burocratici. Un momento importante dell'azione socialista è stato proprio quello in cui furono ricondotte nell'alveo della prassi amministrativa più scrupolosa e conforme a legge le attività del SIFAR, le cui scandalose deviazioni avevano trasformato il servizio di sicurezza militare in una organizzazione di spionaggio politico di parte. Fedele al suo programma elettorale il partito socialista ha materiato la sua richiesta di una ampia indagine sulle attività del SIFAR che abbiano debordato dai compiti istituzionali nella proposta di legge presentata dal deputato Fortuna ed altri, la quale, stabilisce in termini espliciti e realistici, i compiti e i limiti assegnati all'inchiesta. L'oratore ritiene che la Commissione debba approfondire tutti i profili che vengono sollevati dall'iniziativa dell'inchiesta parlamentare e, fra tutti, indica quello che egli considera il punto centrale e cioè la questione della legittimità costituzionale del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, recante disposizioni sul segreto militare, ancora vigente. Come è noto nell'allegato al decreto v'è l'elenco delle materie di carattere militare, o comunque concernenti l'efficienza bellica del paese, di cui nell'interesse della sicurezza dello Stato deve intendersi vietata la divulgazione di notizie: gli undici punti che seguono concentrano in un ventaglio amplissimo tutta la materia ricopribile col segreto, onde non v'è più campo per zone che ne siano esenti. Si tratta allora di vedere, continua il deputato Guadalupi, se

queste disposizioni possano essere inquadrate nel nuovo ordinamento creato dalla Costituzione italiana: la risposta a questo quesito è compito inderogabile del legislatore, in quanto la giurisprudenza, ritenendo esplicativa e non tassativa la elencazione suddetta, non si è pronunciata chiaramente sul punto della conformità o meno alla Costituzione delle norme in esame.

Logicamente connessi con i problemi sollevati dal decreto del 1941 sono quelli relativi agli articoli 342 e 352 del Codice di procedura penale, sicché il panorama della legislazione di merito presenta una normativa che è vecchia e superata, spesso rispondente ai principi informativi della concezione dello stato fascista e perciò non inquadrabile, anzi in netto contrasto con l'ordinamento democratico e repubblicano. Della gravità e complessità di questo problema non può non occuparsi responsabilmente la Commissione nel momento in cui affronta una materia che, secondo la legislazione vigente, può essere tutta coperta dal segreto militare.

L'oratore passa, poi, a considerare il decreto del Presidente della Repubblica concernente il riordinamento dello Stato Maggiore della difesa e degli Stati Maggiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e particolarmente l'articolo 2 lettera g) ove è fissata la « sovrintendenza » del Capo di Stato Maggiore della difesa sul SIFAR. Egli si domanda se da un punto di vista giuridico non si sia andato *ultra vires* rispetto all'oggetto della legge di delega del Parlamento e alla precedente legislazione, che poneva, così come richiedeva il parere unanime del Consiglio superiore delle forze armate, il Servizio di informazioni militari alle « dirette dipendenze » del Capo di Stato Maggiore generale. In ogni caso, continua l'oratore, è valido il discorso della collocazione amministrativa del SIFAR, che va approfondito proprio *de jure condendo*.

Il deputato Guadalupi contesta, quindi, il punto di vista del Comitato direttivo del gruppo democratico cristiano che riterrebbe opportuno riesaminare il problema dell'inchiesta nell'ambito di un Governo che fosse espressione di tutti i gruppi del centro-sinistra; egli osserva, al riguardo, che il partito socialista si è fatto promotore dell'inchiesta parlamentare, secondo quanto aveva enunciato nel suo programma elettorale e non rinuncia, quindi, ad una iniziativa che chiarisca fatti ben circoscritti e persegua l'accertamento della verità con mezzi costituzionalmente legittimi.

L'oratore esamina, poi, le attribuzioni del Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, e dichiara di accogliere l'opinione di un autorevole giurista quale il Predieri che esso sia detentore di compiti in qualche modo di controllo in confronto al Governo e, attraverso di questo, anche in confronto alle Camere, allorché esso contrappone il rappresentante dell'unità nazionale a quello della maggioranza; tuttavia ritiene che l'unico organo che possa dare una risposta competente e responsabile, sul tema dell'inchiesta, al Parlamento sia il Governo e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa. Per queste ragioni prende atto con rammarico delle sintetiche anticipazioni fornite dal Ministro per i rapporti col Parlamento che prefigurerebbero una posizione negativa sul problema oggetto delle proposte in esame.

L'oratore conclude osservando che la proposta di legge presentata dai deputati Fortuna ed altri non indebolisce il vincolo che lega le Forze armate al popolo italiano, si colloca nel solco del rispetto delle libere istituzioni e non pone problemi di sovvertimento dell'ordine giuridico creato dalla Costituzione della Repubblica.

Il deputato Boldrini rende, anzitutto, omaggio al Presidente della Camera, il quale con la sua decisione permette il proseguimento di un importante dibattito politico. Egli ritiene, poi, che il quesito fondamentale cui occorre dare risposta per illuminare tutta la situazione sia questo: come mai gli argomenti che sconsigliavano fino allo scorso gennaio l'effettuazione dell'inchiesta parlamentare non convincano più le forze politiche non democristiane e producano, anche all'interno della democrazia cristiana, perplessità e tiepidezza. L'oratore giudica che ciò sia avvenuto in seguito alla nuova fase politica prodotta dalle elezioni dello scorso giugno ed alla pressione delle forze democratiche e popolari. Pur apprezzando le argomentazioni tecniche del deputato Guadalupi, l'oratore considera che il fatto politico da sottolineare sia che il dibattito sui servizi di sicurezza militare, nato in Parlamento con l'interpellanza del senatore Messeri, torna, a distanza di anni, in Parlamento dopo una serie di inchieste amministrative, quella Beolchini, che ebbe un seguito di polemiche ed i cui risultati furono comunicati alla Commissione difesa della Camera nelle ultime ore prima dello scioglimento; quella Ciglieri-Manes con la polemica sugli *omissis* e la coraggiosa posizione dell'onorevole Anderlini in difesa del

prestigio del Parlamento; quella Lombardi con la relazione distribuita recentemente a tutti i gruppi parlamentari.

Ma né la via dell'inchiesta amministrativa, né quella parallela dell'indagine giudiziaria (indagine per l'asserito tentativo di corruzione nell'ambito del Congresso del partito repubblicano; indagine sulla attività amministrativa del colonnello Tagliamonte) né, infine, il provvedimento di sostituzione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito hanno tranquillizzato l'opinione pubblica, la quale, anzi, ha appreso da tutte queste indagini che, in effetti, vi fu schedatura di massa e la strumentalizzazione del SIFAR come centro di potere e manovra politica. È così risultato che dirigenti del SIFAR hanno avuto collusione con ambienti economici per manovre non certo collegabili con i loro compiti istituzionali; che il SIFAR per una serie di anni è stato al centro di un giuoco illecito che ha colpito o tentato di colpire una parte delle istituzioni democratiche e delle forze popolari. Il risultato di tutto ciò è stato lo stesso screditamento del Governo che oggi non può convincere il Parlamento che le attività illegali dei servizi di sicurezza siano terminate e vi siano nuove prassi e un nuovo ordine amministrativo. L'oratore, a riprova che si continua sulla vecchia strada, dichiara di essere a conoscenza che il 6 dicembre 1967 alle ore 10 il Comandante della Regione militare tosco-emiliana ha presieduto una riunione, la prima di una serie periodica, con i responsabili dei servizi informazioni delle tre Forze armate ed i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. All'ordine del giorno figurava il punto riguardante i compiti di polizia militare e di raccolta delle informazioni, e i cui elementi di base venivano indicati nella ricerca di notizie sull'inquadramento, l'articolazione delle forze politiche in località ove siano presenti azioni di massa, turbative dell'ordine pubblico, concorso di aiuti stranieri, ecc. L'oratore dichiara, anche, di essere a conoscenza del fatto che i servizi segreti stanno effettuando attualmente una valutazione del movimento studentesco. Registra ancora, con preoccupazione, la notizia che in seguito ad una recente disposizione i migliori ufficiali dell'Arma dei carabinieri che vanno in congedo verrebbero utilizzati dai servizi segreti, i quali, dunque, lasciano in una ampia rete la vita politica italiana. Preannuncia, ancora, che un gruppo di deputati presenterà una interrogazione per chiedere le ragioni in base alle quali essi siano stati schedati dal SIFAR, visto che alla notizia a suo tempo

diramata non è stata opposta dal Governo alcuna smentita. Il fatto, poi, che il deputato De Lorenzo chieda egli stesso l'inchiesta parlamentare e che a lui si associ il deputato Scalfari, il quale ha sostenuto una nobile battaglia per l'accertamento della verità, dovrebbe convincere il gruppo della democrazia cristiana che non è, ormai, più possibile sottrarsi all'indagine del Parlamento. E se è esatto quello che afferma il Relatore, che non vi sono precedenti di inchiesta parlamentare sui servizi di sicurezza nella recente storia degli altri Paesi, è anche vero che altrove non è mai esploso un « caso » simile, per gravità e complessità, a quello del SIFAR. L'oratore conclude ricordando che il Comitato di Liberazione Nazionale deliberò lo scioglimento del SIM (Servizi di Informazioni Militari), che durante la dittatura fascista era stato uno degli strumenti più sinistri del regime, come documenta l'uccisione criminosa dei fratelli Rosselli.

Occorre, ora, far luce su altri episodi certo meno gravi, ma non meno inquietanti: per queste ragioni la sua parte, con senso di responsabilità, ma con energia, chiede al Governo un ripensamento del proprio atteggiamento.

Il deputato Scalfari premette, anzitutto, che la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto non è nata da questioni personali, ma in seguito ad una precisa serie di fatti che avevano trovato la loro prima eco nelle aule del Parlamento. Se la classe politica avesse allora fatto il proprio dovere, i due giornalisti, protagonisti del processo di fronte al Tribunale di Roma, non avrebbero avuto alcuna ragione di scendere al confronto personale e diretto con il Generale De Lorenzo. L'oratore osserva che la denuncia fatta dal deputato Boldrini circa la perpetuazione dei metodi del SIFAR centra il nucleo del problema: si tratta di sapere cioè se i servizi di informazione militare debbano interessarsi soltanto delle materie relative al controspionaggio od anche trascendere a funzioni di vera e propria polizia politica. Occorre, cioè, stabilire se, ad esempio, nelle indagini sul movimento studentesco il SIFAR si debba soltanto interessare degli studenti che eventualmente siano sospettati di essere agenti di potenze straniere, oppure se debba effettuare indagini sul movimento in quanto tale, a presidio dell'ordine costituito. L'oratore ritiene che su questa materia sia necessario un chiarimento preciso.

Il Ministro della difesa Gui, interrompendo, dichiara che il SIFAR certamente non è un servizio di polizia politica.

Il deputato Scalfari prosegue osservando che ogni attività fuori della legge non può essere coperta dal segreto militare e dichiara di valutare con attenzione l'importanza della obiezione del Relatore che, per indagare sulle attività illegittime, è necessario esaminare anche quelle legittime e che da ciò potrebbe derivare nocimento alla sicurezza dello Stato. Ma chiede che sia ben chiarito se vi sia consenso da parte del gruppo democristiano sul punto che il segreto militare non debba coprire le attività illegittime. Quanto ai rapporti della propria proposta di legge con quella presentata dai deputati Fortuna ed altri, egli precisa che il progetto da lui presentato ritaglia dall'ambito generale un campione preciso, che delimita le attività illegittime o presunte illegittime, rendendo possibile così l'indagine con minori rischi per la sicurezza. Conclude osservando che è un errore temporeggiare in tutta la materia con rinvii defatiganti e con cavilli procedurali nella speranza che lo schieramento a favore dell'inchiesta si incrinasse ed indebolisca. Il tempo lavora in senso inverso: più si ritarda e più si massimalizza l'opinione pubblica e si massimalizzano le richieste dei partiti.

Il deputato De Lorenzo ricorda che sin dall'inizio della vicenda il solo ed unico scopo della sua azione è stato teso a provare la vera consistenza e natura dei fatti. E questo atteggiamento si è basato sull'esigenza morale di essere al servizio della giustizia. L'oratore ricorda che nella sua carriera militare, a tutti i posti di alta responsabilità, si mantenne sempre rigidamente apolitico, intrattenendo rapporti, specialmente quale comandante dell'Arma dei carabinieri, con tutte le parti politiche senza discriminazioni e nell'osservanza scrupolosa dei suoi doveri di ufficiale. Lamenta, poi, di essere stato oggetto delle violazioni altrui del segreto e degli obblighi militari e ricorda che giorni or sono il settimanale *Vita* ha pubblicato ampi stralci di documenti segreti o per lo meno riservati. In tutta la vicenda l'oratore rivendica il merito di aver sempre taciuto in osservanza ai suoi doveri di soldato. Per quanto riguarda i dilemmi posti negli interventi dei deputati Boldrini e Scalfari, egli sostiene che si deve affrontare una riforma del servizio di informazione militare che bene precisi i limiti dei suoi compiti e non li lasci nella nebulosa che perfino il rapporto Beolchini dichiarava di rilevare. Pur nella varietà dei compiti assegnati al servizio, il Ministro Tremelloni dichiarava al Senato che non era mai avvenuta la politicizzazione di esso o la strumentalizzazione a fine di parte. Per quanto riguarda

il così detto scandalo dei *dossiers*, ricorda che il SIFAR, ha come compito istituzionale quello di fornire il nulla osta di sicurezza e che questi casi sono molti, anche in esecuzione di accordi internazionali, ma contesta la cifra di 34 mila fascicoli che crede non sia stato possibile materialmente accertare. Circa l'asserito scandalo delle « informazioni riservate » propone che alla Commissione d'inchiesta venga esibito qualcuno di questi fascicoli perché ci si renda conto del perché e del come sono stati formati. Conclude richiamando, per quanto concerne la propria posizione, la sentenza del tribunale di Roma e la stessa relazione della Commissione Lombardi. Conferma di essere favorevole ad una inchiesta parlamentare entro limiti che non rechino pregiudizio alla sicurezza dello Stato.

Il deputato Lami rileva che la sua parte fu facile profeta nell'ammonire la maggioranza, alla fine della IV legislatura, che il problema sarebbe tornato in discussione all'inizio della V. L'impellenza dell'intervento parlamentare scaturisce anche da fatti nuovi quali l'atteggiamento del generale De Lorenzo, la discrepanza tra le risultanze della inchiesta amministrativa Lombardi e quelle del procedimento giudiziario di fronte al Tribunale di Roma, l'atteggiamento del partito socialista unificato, di quel partito di cui fanno parte i deputati Tremelloni e Guadalupi, i quali furono rispettivamente Ministro e Sottosegretario della difesa e presero le prime misure per riportare la normalità nel SIFAR. In più vi è stato il caso del suicidio-omicidio del colonnello Rocca e la profonda emozione sollevata dall'avvenimento nella opinione pubblica e nella classe politica. L'inchiesta parlamentare non suona sfiducia nella Magistratura, come ha creduto di ravvisare recentemente, al Congresso di una delle associazioni dei magistrati, un consigliere della Corte di Cassazione: tutt'altro, poiché essa viene ad incidere esclusivamente sulle responsabilità politiche e amministrative. La proposta di legge di iniziativa parlamentare del PSIUP non si richiama agli avvenimenti del giugno-luglio 1964 perché essi sono, nell'apprezzamento della sua parte, la logica conseguenza della impostazione data al SIFAR.

L'oratore conclude assicurando che la sua parte responsabilmente è pronta a discutere il problema delle garanzie con cui circondare lo svolgimento dell'inchiesta parlamentare.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Natali.

### DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (311);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1969 » (Tabella n. 9) (*Parere alla V Commissione*);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (312) (*Parere alla V Commissione*).

Dopo breve intervento del Presidente, che ricorda la procedura per l'esame del bilancio, il relatore Degan riferisce sulla Tabella n. 9. Fornisce ampie indicazioni sugli stanziamenti previsti, precisa che tali stanziamenti rappresentano il 4,24 per cento della spesa globale dello Stato per l'anno finanziario 1969, rispetto ad una incidenza del 4,93 per cento per l'anno finanziario 1968 e sottolinea che, tenendo conto anche degli stanziamenti previsti sul fondo globale e degli accreditamenti che si verificheranno nel corso dell'anno finanziario, si potranno realizzare investimenti per complessivi 873,8 miliardi.

Passa poi ad esaminare il bilancio dell'ANAS, si sofferma sull'ammontare dei residui passivi, che per il solo settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici ammontano a 1.553 miliardi su un totale di 5.168 miliardi, e pone a raffronto gli stanziamenti previsti per ciascun settore con le previsioni del programma economico quinquennale.

Rilevata la sussistenza di disuguaglianza di ritmo nell'attuazione del programma, soprattutto per quanto attiene agli investimenti, sottolinea l'esigenza di strutturare il Ministero dei lavori pubblici in modo che esso costituisca un valido strumento per l'attuazione del programma stesso, realizzandone le necessarie premesse in ordine all'assetto del territorio ed alla realizzazione delle infrastrutture primarie.

Passa poi ad esaminare i problemi della tutela del suolo, ribadendo la necessità di una politica organica nel settore tenendo conto dei diversi possibili usi delle acque, di disporre adeguati stanziamenti che, fra l'altro, potrebbero essere celermente impiegati data la sussistenza di un cospicuo fondo progetti,

e della emanazione di una legge generale per gli interventi conseguenti da pubbliche calamità.

Dopo avere affermato che nel settore dei trasporti deve essere perseguita una politica che tenga conto delle correlazioni esistenti fra le diverse infrastrutture, dichiara di ritenere necessari maggiori stanziamenti per la viabilità minore, chiede che sia demandata all'ANAS una maggior funzione di controllo nel settore autostradale, e sottolinea l'esigenza di dare la prevalenza, per quanto concerne gli interventi nel settore dei trasporti, agli interessi generali su quelli di carattere particolaristico.

Passa poi ad esaminare i problemi della edilizia pubblica, afferma che in questo settore l'esistenza dei residui passivi deriva, fra l'altro, dalla gravosità degli impegni cui è sottoposto il personale addetto del Ministero dei lavori pubblici, prospetta gli inconvenienti che derivano dalle difficoltà del reperimento dei mutui e dalla crisi della finanza locale e sollecita quindi un miglior coordinamento dei programmi nei diversi settori di intervento, da realizzarsi anche attraverso provvedimenti diretti a consentire la programmazione di interventi su vasta scala da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Si sofferma quindi sui problemi dell'edilizia residenziale, sottolineando l'esigenza di una nuova legge quadro per l'edilizia economica e popolare e della unificazione degli enti di intervento nel settore, continuando peraltro ad avvalersi della esperienza acquisita dall'Istituto autonomo delle case popolari e ritiene opportuna una rigorosa programmazione pluriennale degli impegni per quanto concerne le opere di urbanizzazione.

Conclude affermando l'esigenza di un potenziamento degli organici del Ministero dei lavori pubblici, ponendo in rilievo la necessità di integrare le pianificazioni di settore mediante la pianificazione del territorio e proponendo di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

## TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 10. — Presidenza del Presidente BENSI. — Interviene il Ministro della marina mercantile, Spagnoli.

In inizio di seduta, il deputato Giachini chiede che il Ministro della marina mercantile dia notizie alla Commissione sullo stato della vertenza tra la FINMARE e le organizzazioni sindacali del settore.

Il Ministro Spagnoli, rispondendo subito al quesito, assicura che il suo dicastero segue con vigile attenzione la vertenza, che ha aspetti normativi ed economici.

Circa il suo stato, ad una prima serie di incontri tra le parti, ha tenuto dietro, per suo invito e sollecitazione, un incontro, a livello tecnico, presso il Ministero della marina mercantile, con la presenza anche di funzionari appartenenti ad altri dicasteri, quali quello delle partecipazioni statali.

I risultati di questa riunione sono riassunti in un rapporto che la direzione competente del suo dicastero gli ha presentato in questi giorni.

L'esame di questo documento servirà al Ministro per orientarlo nella ulteriore azione che si ripromette di svolgere sollecitamente.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (314).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1969. (Tabella n. 17) (*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore, dopo aver rilevato che il preventivo dell'esercizio 1969 vede un aumento di spesa di oltre 12 miliardi rispetto a quello del 1968, sottolinea come tale incremento sia determinato in gran parte dai provvedimenti assunti per il settore marinaro nella decorsa legislatura.

Prima di passare in rassegna la problematica che l'esame del bilancio annualmente investe, osserva che l'apporto globale della marina mercantile all'economia nazionale ha fatto registrare nel 1967 un notevole aumento, toccando i 674,1 milioni di dollari. Fa da contrappunto negativo a questa nota l'aumento del *deficit* della bilancia dei trasporti marittimi, passato da 103,2 milioni di dollari nel 1966 a 136,2 nel 1967. Precisa, però, che, a questo proposito, deve destare preoccupazione, non tanto il *deficit*, quanto il persistere di una curva ascensionale dello stesso.

È evidente, per altro, che lo sbilancio tra consistenza della flotta e incremento dei traffici va frenato, proseguendo in una politica di intenso rinnovamento e di cospicuo aumento quantitativo del naviglio.

Su questa strada si è messa la nostra politica marinara negli ultimi anni ed è confortante l'aumento di tonnellaggio registrato nel 1967, rispetto al 1966: oltre 500 mila tonnellate; talché la flotta italiana ha raggiunto la quota di 6 milioni e mezzo di tonnellate nel 1967 (6.750.000 al 30 giugno 1968).

Non si può negare che questo ritmo — che è appunto quello necessario al conseguimento dell'obiettivo indicato — è effetto dei provvedimenti sullo svecchiamento (legge 24 maggio 1967, n. 389), sui contributi alle costruzioni (legge 29 novembre 1965, n. 1372, e legge 4 gennaio 1968, n. 19), sul trattamento tributario dei materiali (legge 21 luglio 1965, n. 939) e sul credito navale (legge 24 maggio 1967, n. 451).

Bisogna prendere atto, a questo punto, che le previsioni del piano quinquennale (aumento netto da un milione a un milione e mezzo di tonnellate di incremento) devono essere superate di circa 500 mila tonnellate e che si deve porre una consistenza della flotta di circa 8 milioni di tonnellate come obiettivo del 1970.

Il Relatore, a questo fine, propone l'aggiornamento di alcuni dei provvedimenti in vigore nel settore e lo sviluppo della flotta Finmare, sviluppo che investa l'intera composizione della flotta delle società di preminente interesse nazionale. Non può essere disgiunto da questo discorso, infatti, a suo avviso, quello dei servizi marittimi delle società sovvenzionate, che vede un nuovo aumento di oneri, che fa ascendere a 71 miliardi l'intervento dello Stato nel settore.

Egli, comunque, ribadisce il principio che qui non si tratta di un aiuto a servizi deficitari, ma del riconoscimento di un pubblico interesse o di una pubblica utilità di determinati servizi, i quali producono, in altri settori dell'economia nazionale, vantaggi maggiori della passività delle linee in sé e per sé considerate. Naturalmente è necessario — come vuole il piano quinquennale — assumere dei parametri idonei a stabilire il criterio di pubblico interesse o di pubblica utilità e verificarne, poi, la corrispondenza linea per linea. Richiamata, poi, la posizione particolare del porto di Trieste anche in questo campo, il Relatore suggerisce di approfondire molto attentamente i criteri di graduale concentrazione in atto. Va tenuto presente, infatti, l'esigenza di non disperdere il patrimonio di tradizioni commerciali accumulato dalle singole società e la loro connessione con le aree nelle quali sono tradizionalmente innestate.

Egli passa, quindi, ad esaminare i problemi della cantieristica navale, sottolineando la necessità di una integrazione finanziaria alla legge n. 19 del 1968. Richiama anche i tratti essenziali del piano approvato dal CIPE per il riassetto del settore, che egli giudica positivo e fornisce ragguagli sullo stato di attuazione dello stesso nelle singole aree; in particolare, richiama l'attenzione della Commissione sul carico di lavoro assunto per il nuovo stabilimento di Monfalcone — già in piena attività — con le prime grandi navi da oltre 200 mila tonnellate, in via di costruzione.

Egli afferma che le più attendibili previsioni mondiali danno — sia pure ad un diverso livello che per il passato — per scontata un'eccedenza di capacità produttiva dei cantieri mondiali rispetto all'offerta di naviglio; per cui, a lungo termine, la competizione è destinata a rimanere vivacissima fra le migliori aziende mondiali di costruzioni navali. Fornisce, per altro, una serie di dati sulla migliorata posizione dei cantieri della CEE nel mondo (da 17,3 per cento sul totale delle navi in costruzione nel mondo nel 1966, a 21 per cento nel 1967) e sulla situazione, pur essa migliorata, dei cantieri italiani. Alla luce di questo quadro, auspica che l'attuazione del piano CIPE sia accelerata al massimo e completata in tutte le misure previste.

Passando ad esaminare i problemi portuali derivanti dal poderoso incremento dei traffici (47 milioni di tonnellate nei porti italiani nel 1962, 234 milioni di tonnellate nel 1967), il Relatore ricorda le grosse difficoltà poste dalla chiusura del Canale di Suez e tuttavia superate con una certa prontezza dalla marineria mondiale.

Ribadisce, poi, la necessità che sia prontamente integrato il primo stanziamento in favore dei porti (75 miliardi della legge n. 1220 del 1965), con il raggiungimento dei 260 miliardi previsti dal piano, e che siano aggiornate le procedure in modo di abbreviare l'iter di approvazione dei progetti di opere portuali.

Egli sostiene, inoltre, l'esigenza di non polverizzare gli investimenti e di concentrarli nei porti di grande importanza e in quelli in via di sviluppo, secondo le indicazioni già date dal piano.

Afferma, per altro, che il problema dei porti — oltre che problema di investimenti — è anche problema di gestione e di ordinamento del lavoro, che debbono essere moderni e adeguati alle innovazioni derivanti dalla meccanizzazione.

Il Relatore passa, quindi, al problema della pesca per la quale auspica un significativo sviluppo, ricordando, peraltro, il confortante volume di catture (superiore alle 250 mila tonnellate) del 1967 e le varie provvidenze varate nella decorsa legislatura. Sottolinea, in proposito, l'importanza della ricerca in questo settore e l'urgenza di recuperare il terreno perduto mentre auspica che lo stanziamento dei fondi per la gestione di una nave da adibirsi a ricerche ittologiche abbia al più presto a concretarsi.

Il Relatore ricorda, infine, i problemi della previdenza marinara, gli interventi esperiti per alleggerire gli oneri del settore peschereccio e rileva la necessità di una fiscalizzazione degli oneri sociali anche per la pesca oceanica e per l'armamento di cabotaggio. Ritene, inoltre, che sia necessario il riesame del complesso meccanismo previdenziale messo in atto dalla pur meritoria legge n. 658, poiché sembrano permanere alcune inaccettabili sperequazioni.

Infine, ultimo in ordine di trattazione ma non certo di importanza, il Relatore affronta il tema della preparazione professionale, sostenendo l'urgenza di un aggiornamento al livello professionale della gente di mare, adeguato alle novità intervenute nelle costruzioni navali e nella condotta nautica.

Nel quadro delle considerazioni svolte, egli conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,15.

## INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Barbi.

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In riferimento alla discussione avvenuta in Commissione Istruzione nella riunione del 24 luglio 1968 circa la rivendica, da parte di quella Commissione, di una competenza generale sui provvedimenti relativi al turismo e allo spettacolo, il Presidente Giolitti svolge

alcune considerazioni dirette a dimostrare che le materie concernenti il turismo dovrebbero formare oggetto della competenza di questa Commissione, in quanto attività industriali in tutti i sensi, come è attualmente da tutti riconosciuto e come è provato dall'univoco orientamento della legislazione e della giurisprudenza più recenti.

Poiché la Commissione consente con questa impostazione, il Presidente si fa carico di presentare formale richiesta in questo senso alla Presidenza della Camera.

La Commissione decide inoltre di non dare corso alla richiesta, pervenuta da parte della XIII Commissione Lavoro, di esprimere il proprio parere sul complesso dei provvedimenti relativi alle pensioni, appunto al fine di non ritardare l'iter di quei provvedimenti.

Il deputato Maschiella coglie quindi l'occasione per manifestare il rammarico del suo gruppo circa la mancata convocazione della Commissione per l'espressione del parere sul cosiddetto « decretone » concernente i provvedimenti anticongiunturali; in particolare ritiene essenziale che la XII Commissione valuti comunque la politica governativa nei riguardi della piccola e media industria e dell'artigianato in stretta relazione agli effetti prodotti dalle leggi nn. 623 e 614 relative alla politica degli incentivi. Il Presidente, dato atto della fondatezza di tali osservazioni, assicura che appena possibile si farà luogo alla discussione richiesta.

### DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (314); « Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1969 » (Tabella n. 14).

Il Presidente comunica che la richiesta presentata da alcuni deputati del partito comunista e del PSIUP di procedere a una discussione generale sui problemi derivanti dalle nuove scadenze del Mercato comune, in relazione anche alla situazione occupazionale in talune zone del Paese, è stata accolta, d'accordo col Governo e per imprescindibili ragioni di calendario, nel senso di dibattere i predetti problemi nel quadro della discussione sul bilancio.

Constata quindi l'assenza giustificata per motivi di servizio del relatore Mammi e rinvia l'inizio della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

## LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Lattanzio.

### PROPOSTE DI LEGGE:

LONGO LUIGI ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria » (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: « Ripristino delle pensioni di anzianità ed abolizione delle tratte sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 » (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: « Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS » (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: « Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultra sessantacinquenni privi di trattamento pensionistico » (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: « Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale » (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: « Modifica di alcune norme riguardanti la assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali » (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria » (*Urgenza*) (217).

Il deputato Gunnella all'inizio della seduta propone che la Commissione, in una apposita indagine conoscitiva, ascolti le organizzazioni sindacali sui problemi relativi alla riforma del sistema pensionistico.

Sulla proposta intervengono i deputati Pazzaglia e Roberti, i quali, pur non facen-

do obiezioni di principio in merito a tale consultazione, ritengono che la Commissione si debba preliminarmente pronunciare sulla richiesta, da loro avanzata nella precedente seduta, relativa allo stralcio, dalle proposte di legge, della parte concernente le modifiche della legge 18 marzo 1968, n. 238, relative alla soppressione delle ritenute ai pensionati che continuano a lavorare ed al ripristino della pensione di anzianità. Anche i deputati Pucci Emilio e Ferioli sono favorevoli ad un iter più spedito della normativa relativa alle suddette modifiche da apportare alla legge n. 238. I deputati Tognoni, Alini, Bianchi Fortunato, Nucci, Pisicchio si dichiarano favorevoli allo svolgimento della proposta indagine conoscitiva, purché sia organizzata e portata avanti con speditezza, e contrari alla proposta di stralcio, in quanto, pur essendo di notevole interesse la correzione degli errori della legge n. 238, non si può evitare di affrontare il problema delle pensioni dell'INPS nei suoi vari altri aspetti e in una visione globale.

Il Sottosegretario di Stato Lattanzio, sollecitato dal deputato Roberti, ricorda come il Governo si sia dichiarato disponibile per un riesame della materia pensionistica in generale, il che non sarebbe conciliabile con una procedura di stralcio, e si riserva di far conoscere un definitivo atteggiamento al termine della discussione e sulla base delle proposte definitive che saranno formulate.

Il Presidente Biaggi, con riferimento alla proposta di una indagine conoscitiva della Commissione, si riserva di decidere dopo aver consultato i vari gruppi parlamentari ed ottenuto l'assenso da parte del Presidente della Camera circa l'ammissibilità e le forme di procedura.

Riprende quindi la discussione sulle proposte di legge all'ordine del giorno con un intervento del deputato Ferioli, il quale svolge una serie di critiche alla legge n. 238, che ritiene contraria ai principi costituzionali e alle esigenze umane e sociali, ove, con le norme che hanno imposto una ritenuta o la non cumulabilità tra pensione e salario e la soppressione della pensione di anzianità, ha praticamente operato una discriminazione di trattamento e una lesione dei diritti acquisiti nei confronti dei vecchi pensionati, che vengono gravati a vantaggio di coloro che andranno successivamente in pensione. Pertanto occorre eliminare tali ingiustizie, nonché migliorare il sistema vigente mediante l'adeguamento delle pensioni alle variazioni della scala mobile, il miglioramento delle pensioni pre-

gresse a livelli più dignitosi e la possibilità per i pensionati di vecchiaia e di invalidità, che continuino a lavorare, di optare al termine dell'attività lavorativa per il nuovo sistema di calcolo della pensione. Conclude facendo presente che per i maggiori oneri derivanti dalle proposte modifiche la copertura potrà essere assicurata con l'utilizzo del maggiore gettito delle entrate tributarie dello Stato.

Il deputato Lobianco, dopo aver respinto l'insinuazione circa una tattica dilatoria sul problema delle pensioni da parte del Governo e del gruppo democratico cristiano e rilevata l'esigenza di approfondire la complessa materia, anche per evitare gli errori della legge n. 238, che sarebbero avvenuti appunto per la fretteosità delle decisioni allora adottate, si sofferma in particolare sul contenuto della proposta di legge n. 215 con la quale si intendono eliminare gli squilibri e le discriminazioni esistenti tra il settore dei lavoratori autonomi e quello dei lavoratori dipendenti, assicurando ai primi gli stessi minimi di pensione previsti per i secondi ed eliminando il diverso trattamento di reversibilità previsto per le pensioni dei coltivatori diretti. Conclude sottolineando come lo stesso programma di sviluppo economico preveda una redistribuzione del reddito, mediante interventi nel campo previdenziale, a favore dei lavoratori autonomi.

Il Presidente Biaggi rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

**Giovedì 26 settembre, ore 10,30.**

Esame di considerazioni e di proposte presentate da componenti della Commissione.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Giovedì 26 settembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 19) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò;

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile (335) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: De Maria.

*Esame della proposta di legge:*

BARTOLE: Disciplina della raccolta e distribuzione delle acque minerali (178) — Relatore: Spinelli — (*Parere della I, della IV e della XII Commissione*).

## COMMISSIONE D'INDAGINE

(Nominata dal Presidente a richiesta del deputato Scalfari a norma dell'articolo 74 del Regolamento)

**Giovedì 26 settembre, ore 17.**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 21.*